

I.C.
Buddusò e
Alà dei Sardi

OCCO BELLU!

Numero 1

Novembre 2012

EDITORIALE

Con questo primo numero inizia la pubblicazione del giornalino dei bambini e dei ragazzi di Buddusò e Alà dei Sardi.

Sarà un giornalino digitale, pubblicato sul sito a scadenza trimestrale, in modo da darne larga diffusione con poca spesa, ma vi saranno anche alcune copie cartacee, messe a disposizione nei vari plessi affinché divengano oggetto di lettura critica al fine di migliorarlo sempre un po' di più.

L'idea di provare questa nuova modalità comunicativa nasce dall'esigenza di sperimentare nuovi stili comunicativi, il linguaggio giornalistico in particolare, ma soprattutto deriva dalla volontà di far conoscere le attività che si svolgono nell'Istituto per consentire un confronto tra scuola e territorio e dare voce agli alunni, promuovendone la creatività e la partecipazione attiva alla vita della scuola.

Redigere un giornalino scolastico offre inoltre numerose valenze didattiche in virtù delle svariate competenze richieste, quali capacità comunicative, relazionali, sociali, grafiche, artistiche e informatiche, oltre a favorire e sviluppare l'osservazione, il senso critico e la fantasia. Ci si potrà esercitare in diversi stili e linguaggi, ad esempio la descrizione di un fatto, la narrazione di un avvenimento, il racconto fantastico, le inchieste e le interviste, le ricerche e le relazioni scientifiche, il testo poetico, la lingua sarda, la redazione di annunci pubblicitari, le vignette comiche. Tutti questi linguaggi dovranno essere sperimentati, condivisi e discussi, ma anche illustrati e impaginati in formato digitale, curando in modo particolare la posizione, la dimensione e il tipo di carattere dei testi e dei titoli e la scelta delle immagini da inserire a corredo degli articoli.

Ci auguriamo che questa esperienza divenga un'occasione di stimolo e crescita per gli alunni, ad ognuno dei quali vogliamo così dar voce e possibilità di esprimersi e comunicare anche in modo originale e alternativo.

Buon lavoro ma soprattutto buon divertimento!

LA REDAZIONE

L'ANGOLO POETICO

L'autunno

Oggi è una giornata d'autunno, fuori c'è un venticello allegro che solleva le foglie e la polvere forma un mulinello.

Le foglie rosse e marron volano allegre come aerei, c'è un profumo di terra fresca e gli uccelli beccheggiano in cerca di cibo.

Gli alberi si muovono con tranquillità e i bambini dalla finestra stanno a guardare.

Le nuvole passeggiano nel cielo e le loro piogge porteranno pozzanghere con dentro girini e tante rane.

La mattina c'è la nebbia ma poi man mano se ne va.

E l'autunno tornerà.

Salvatore S.

SCENE DI VITA QUOTIDIANA A BUDDUSO'

Testo e disegni della classi 3^a A e 4^a B

Il nostro paese è situato in montagna ed è circondato da boschi di querce da sughero. È molto conosciuto per le sue cave di granito, per il sughero e per la nebbia che quasi tutte le mattine arriva dai laghi. La maggior parte della popolazione lavora in campagna, coltivando e allevando animali, hanno dei camion per trasportare la legna dal continente alla Sardegna e viceversa, molti sono muratori e operai, lavorano nelle cave di granito o nei cantieri forestali. Alcuni lavorano nei servizi pubblici come impiegati o carabinieri, altri ancora gestiscono un'attività, come i baristi.

Il nostro paese è piccolo ma ricco di avvenimenti. Il 16 settembre dopo 40 anni è stato ordinato sacerdote un buddusoino, Don Silvano Marongiu, nella chiesa di Santa Anastasia.

Dal 18 al 21 ottobre si è svolto il Rally di Sardegna, vinto da Mikko Hirvonen con la



Vita in campagna

Citroen. Il 18 la gara si è svolta ad Alà, il **19 a Monte Lerno e il 20 al salto di Alà e al curvone di Loelle**. Molti bambini hanno trascorso tutto il sabato all'aperto vicino alla pista sterrata per guardare le macchine sgommare e sollevare polvere.

Il 10 novembre è stato presentato alla **Biblioteca Comunale il libro "Contos de abberu" di Antonietta Marroni**. Nel libro sono raccolte alcune storie accadute veramente ai nostri compaesani nel passato.

Ad esempio vi si racconta la storia di Maria che voleva dimagrire e che per questo andava tutti i giorni a piedi a Santa Reparata. Dopo alcune settimane il **medico l'ha pesata e ha scoperto che invece di dimagrire era ingrassata**. Le chiese come mai e lei rispose che dopo la camminata, per recuperare le forze, si mangiava **"una pira di pane fresa e una tittighedda" (20 fogli di pane carasau e una peretta di formaggio)**!



Una delle macchine che hanno partecipato al Rally

I NOSTRI NONNI RACCONTANO

Testo e disegni della classe 3ª B

Quest'anno stiamo andando alla ricerca delle tracce del nostro passato. Le foto non possiamo farvele vedere perché sono private ma questi sono alcuni dei nostri ricordi:



Le fonti materiali del nostro passato

Abbiamo anche chiesto ai nostri nonni di raccontarci la loro infanzia e queste sono le loro risposte.

Quando eri bambino dove abitavi?

Nei vecchi quartieri del centro di Buddusò o in campagna.

Com'era la tua casa?

Non molto grande: c'era la cucina e una camera. Il bagno talvolta era nel cortile.

C'era l'acqua corrente?

No, ma avevamo il pozzo.

Come ti riscaldavi?

Con il caminetto o il braciere.

C'era la luce elettrica?

Si, ma non in tutte le case. Usavamo so-

prattutto le candele o le lanterne.

Usavi il telefono per comunicare?

No, non c'era. Se dovevamo parlare con qualcuno dovevamo andare a casa sua oppure usavamo il telefono pubblico a tariffa oraria.

Quali mobili c'erano?

I letti, il comò, la cucina e poco altro. Erano quasi tutti fatti dal falegname.

Avevi giocattoli?

No, ma li costruivamo a mano. Facevamo le bambole di pezza o i carretti di legno.

Che cosa indossavi normalmente? E nelle occasioni speciali?

Pantaloni/gonna e maglietta, vestiti leggeri per l'estate e calze fatte a maglia per l'inverno. Nelle occasioni speciali usavamo o gli stessi vestiti o l'abito delle feste, di velluto o panno.

Incuriositi dai loro racconti abbiamo provato anche noi a costruire in classe le bambole di pezza. Guardate che belle!



Le nostre bamboline di pezza

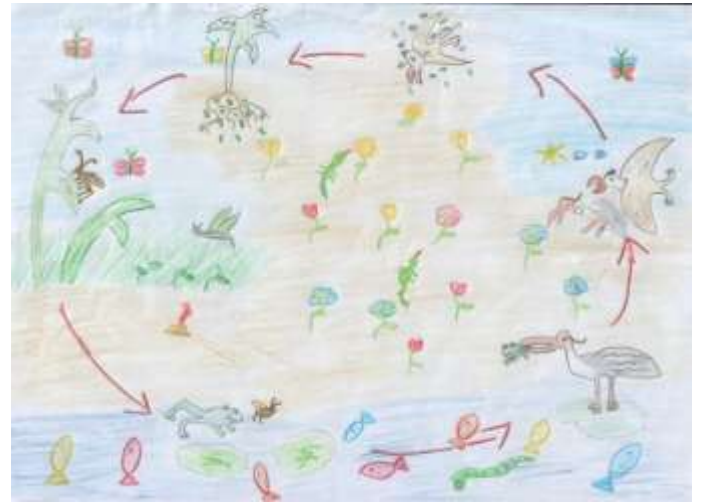
LA CATENA ALIMENTARE

Testo e disegni di Giovanni Maria S.

La catena alimentare è formata da animali che si mangiano fra loro.

Per esempio in uno stagno la rana mangia la cavalletta, l'airone mangia la rana, il falco mangia l'airone, quando il falco muore viene mangiato dai decompositori che sono piccoli esseri che mangiano tutti gli animali e le piante.

Infine questi esseri piccolissimi vengono assorbiti dalle piante che poi nutrono gli animali. E la catena alimentare rinizia.



La catena alimentare nello stagno

I DINOSAURI

Testo e disegni della classe 4^a B

La parola dinosauri significa "sauri terribili". Sono comparsi 220 milioni di anni fa, durante il Triassico, e sono scomparsi misteriosamente 65 milioni di anni fa, prima ancora della comparsa dell'uomo sulla Terra.

Diversamente dai rettili, le cui zampe partono dai lati del corpo, i dinosauri avevano le zampe sotto il corpo e potevano muoversi velocemente o stare in equilibrio sulle zampe posteriori.

Alcuni erano carnivori, altri erbivori. I carnivori avevano i denti appuntiti per staccare la carne dalle ossa, gli erbivori avevano i denti squadrati o dei becchi per mangiare le foglie. Per attaccare usavano le corna, le code o gli artigli; per difendersi avevano collari ossei, squame e placche ossee lungo tutto il corpo.

Tutti conoscono il Tirannosauro, lo Stegosauo, il Triceratopo e il Velociraptor ma dovete sapere che esistevano anche dinosauri marini, come il Plesiosauro che al posto delle zampe aveva le pinne, e dinosauri volanti, come lo Pterodattilo e l'Archaeopteryx, l'unico dinosauro con il corpo ricoperto di penne come un uccello.



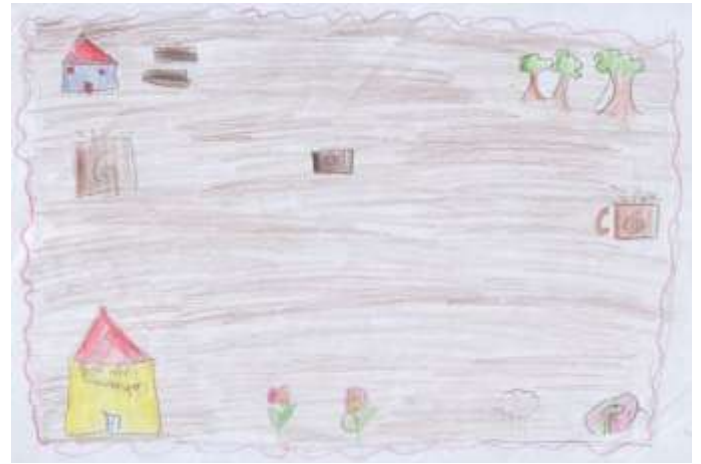
L'attacco di un Velociraptor

UNA MATTINA A MONTE PISANO

Testo e disegni delle classi 3^a A e 3^a B

L'ultimo venerdì di settembre siamo andati a Monte Pisano, a Bono, per incontrare Marcello, Michele e Gabriella di Alternatura, che avevamo conosciuto l'anno scorso a "Sa fraigada".

Appena arrivati ci hanno diviso in due squadre. Un gruppo, usando una mappa, doveva cercare le capsule del tempo che **erano state nascoste nel bosco**. L'altro doveva usare i 5 sensi per scoprire la natura.



La mappa per ritrovare le capsule del tempo

lisci... Abbiamo scoperto il sottomondo usando uno specchietto per guardare sotto le foglie e tra le radici degli alberi. Abbiamo creato un cocktail odoroso raccogliendo e annusando oggetti diversi. Infine ci siamo seduti in terra, con gli occhi chiusi, e abbiamo ascoltato i suoni della Natura.

È stato bello perché almeno per un giorno abbiamo studiato storia e scienze senza doverle leggere.



Alla ricerca delle capsule del tempo

Nelle capsule del tempo c'erano pezzi di una poesia, ossa, disegni. Quando le abbiamo trovate tutte siamo andati nella casa del tempo per metterle in un armadio e recitare tutta la poesia: **"I cicli della natura e l'energia fluente trasformano le cose, a volte velocemente, a volte lentamente"**.

L'altro gruppo ha cercato oggetti diversi: leggeri/pesanti, duri/morbidi, ruvidi/



Seduti ad ascoltare il vento e le foglie

SA IDE E S'INNENNA

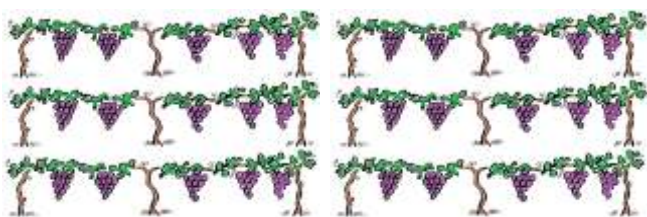
(si ringrazia la maestra Luigina Beccu per la traduzione)

Sa pianta chi nos daet sa ua si narat sa ide.



Su fruttu de sa ide si narat sa ua. Onzi iscala de ua hat medas pupujones. Cando nde tiramus sos pupujones restat solu sa carena.

Medas ides, una fattu a pare a s'attera, frommant unu oldine. Medas oldines frommant sas iradas e sa inza.



Cando s'ua est madura si faghet sa innenna. Sos innennadores nde segant sas iscalas de ua e che las ponent in sas cestas.

Poi che ciughent sa ua a sa chentina. Sa



ua enit separada dae sa carena, supressada ene ene in sos laccos o in sa suppressa e posta a riposare calchi die in

sos pipottos o cubas.

Unu tempus tottu custu trabagliu eniat fattu a pes nudos, oe invece chin sos macchinarios.

A custu puntu diventat muju, unu liquidu dulce, densu e buluzadu.

Sighit daepoi sa pressadura in sas supressas e cue enit separadu su muju dae



sas carenas e dae sas buccias.

Su muju enit travasadu in atteros pipottos e lassadu andare, chena lu toccare, pro dies medas.

In custas dies uddit, su tucbaru difattisi diventat alcool ca in su muju bi sont fremmentalzos minoreddos minoreddos, **chi no s'idet a oju nudu, chi si narant saccaromiceti.**

Cando su muju diventat inu s'iscolat e si ponet in temezanos, in sos fiascos o in sas ampollas.



Ecco! Su inu est belle e prontu a buffare chin saludu!